

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Consorzi di Bonifica			
1	Corriere della Sera - Ed. Brescia	16/04/2017	<i>SICCITA', NUMERI DA EMERGENZA (P.Gorlani)</i>	2
34	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	16/04/2017	<i>INVITO AI COMMISSARI ALLE... GRANDI PULIZIE</i>	4
9	Gazzetta di Mantova	16/04/2017	<i>NON PIOVE DA QUATTRO MESI LA GRANDE SETE ORA FA PAURA (F.Romani)</i>	5
5	Il Gazzettino - Ed. Treviso	16/04/2017	<i>PIOGGIE TROPPO ISOLATE CRISI IDRICA E SICCITA' RESTANO UNA MINACCIA</i>	7
25	Il Gazzettino - Ed. Venezia	16/04/2017	<i>TECNICI DEL CONSORZIO DI BONIFICA AL LAVORO PER RICALIBRARE IL MARZENEGO</i>	8
27	Il Giornale di Vicenza	16/04/2017	<i>BACINO E SUPERSTRADA SORVEGLIATI SPECIALI</i>	9
9	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	16/04/2017	<i>SICCITA', CUNEO SALINO E ALLARME NEI CAMPI</i>	10
28	La Nuova di Venezia e Mestre	16/04/2017	<i>POLO: "PARTONO GLI INTERVENTI PER GLI ARGINI IN VIA MARINELLE"</i>	11
29	La Sicilia - Ed. Siracusa	16/04/2017	<i>RIFINANZIATA LA LEGGE PER ORTIGIA</i>	12
14	La Voce di Mantova	16/04/2017	<i>PER CORTI E CASCINE COMPIE VENT'ANNI</i>	13
28	L'Arena	16/04/2017	<i>VERDI ITINERARI LUNGO L'ADIGE PER PASQUA E PASQUETTA</i>	15

Il caso Dighe montane quasi asciutte, in arrivo un'estate nera per l'agricoltura. Coldiretti: servono misure urgenti

Siccità, numeri da emergenza

Da gennaio nella Bassa solo 7,5 centimetri di pioggia. Il dato peggiore di sempre

Negli ultimi 4 mesi e mezzo nella Bassa sono scesi solo 7,5 centimetri di pioggia, un quar-

to della media storica. I bacini idroelettrici montani si stanno asciugando, i livelli di laghi e fiumi calano a vista d'occhio. E

si profila un'estate nerissima per l'agricoltura. Coldiretti chiede di realizzare in fretta bacini d'accumulo nelle ex ca-

ve ed iniziare a razionare l'acqua, come ha fatto ad esempio Merano.

a pagina 3 **Gorlani**

Il caso

di **Pietro Gorlani**

Siccità, verso un'estate drammatica: da inizio anno solo 7,5 cm di pioggia

Dighe montane quasi asciutte. Prandini: «Servono misure per risparmiare acqua»

Un cielo avarissimo di pioggia, come mai negli ultimi vent'anni. L'assenza di neve in quota che garantisce la ricarica delle riserve idriche nei bacini idroelettrici montani. Che contengono il 70 per cento in meno d'«oro blu». Si aggiunge anche «la totale assenza di misure strutturali che puntino al risparmio idrico», per dirla con il presidente della Coldiretti Brescia e Lombardia, Ettore Prandini (Merano ad esempio ha vietato d'innaffiare i giardini per non sprecare acqua). Insomma, ci sono tutte le prerogative per attendersi un'altra estate siccitosa, con gravi danni economici per l'agricoltura e non solo. Come nel 2003, nel 2005, nel 2012 o 2013. O peggio. Per questo il presidente della commissione Ambiente alla camera, Ermete Realacci, ha depositato un'interrogazione a Gentiloni ed ai ministri Martina e Galletti per sapere quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare lo stato di calamità.

I numeri non mentono. E basta scorrere la sfilza di dati sulle precipitazioni scese in provincia dal 1997 ad oggi per capire come la situazione sia davvero drammatica. Vista la densità di colture della Bassa si

è presa a riferimento la centralina di rilevazione della Provincia ad Orzinuovi. Da inizio gennaio a metà aprile sono scesi solamente 7,5 centimetri di pioggia. Non esiste annata peggiore. E non va dimenticato che nell'intero mese di dicembre 2016 sono scesi solamente 2 millimetri di pioggia. Sarà una casualità, ma sono proprio gli anni in cui i primi tre mesi dell'anno sono stati i più avari di precipitazioni ad avere poi vissuto estati molto siccitose. È il caso del 2003, quando da gennaio a marzo scesero solo 70 millimetri d'acqua (altri 75 mm in aprile). E del 2012 (solamente 45mm nei primi 3 mesi). A onor del vero va anche preso ad esempio l'anno scorso, quando nei primi 4 mesi dell'anno scesero solo 91 mm; poi c'è stato un maggio particolarmente generoso di pioggia (ben 150 mm). La speranza degli agricoltori ora è riposta nella leggera perturbazione prevista per martedì (ma la stessa Arpa Lombardia si limita a pronosticare «possibili veloci piovoschi») ed in quella calcolata da meteo.it tra il 27 ed il 29 aprile (anche in questo caso con piogge modeste).

Nel frattempo anche il livello dei laghi bresciani continua

a calare costantemente. Il Sebino ha 9 centimetri di lago in meno rispetto alla media stagionale ma è lontano dal suo record negativo, toccato nel 1942 (-41,5 centimetri rispetto al livello di deflusso naturale nel fiume Oglio). Anche il Garda ha solo 1,5 centimetri in meno della media di stagione. Ma secondo Prandini questo non deve trarre in inganno: «si continua comunque a rilasciare acqua dai bacini montani (Malga Boazzo e Bissina nel caso del Garda, ndr) per garantire la produzione di energia idroelettrica, viste le tante centraline sorte lungo i corsi d'acqua (quasi 220, ndr). L'acqua invece dovrebbe essere risparmiata in vista dell'estate. Purtroppo si continua ad ignorare la legge Galli del 1994, la quale prevede una scala di priorità: dopo il consumo umano c'è quello agricolo, che viene prima del settore energetico ed industriale». Prandini insiste: «tutelare l'agricoltura, il settore che più di tutti sta crescendo trainando l'export e garantendo centinaia di migliaia di posti di lavoro, significa tutelare il sistema Paese». Per questo ricorda la necessità di pensare a provvedimenti strutturali urgenti, come l'utilizzo

delle cave dismesse di sabbia e ghiaia per creare bacini d'accumulo idrico, disinnescando nel contempo la possibilità che possano trasformarsi in altre discariche. Un provvedimento che andrebbe adottato in via prioritaria nella bassa orientale (tra Montichiari, Carpenedolo ed il Mantovano) dove le falde sono particolarmente profonde e ogni estate gli agricoltori devono fare i conti con la scarsità di risorse idriche del fiume Chiese. Una proposta alla quale ha già risposto positivamente l'assessore al Territorio Viviana Becalossi, che coordina il tavolo regionale siccità. «Ho anche chiesto a Sandro Folli, presidente di consorzi di bonifica lombardi di fare in modo che il provvedimento diventi operativo nel minor tempo possibile», chiude Prandini. Di certo è una soluzione che richiede almeno un paio d'anni.

Quest'estate quindi, i 60 mila ettari di seminativi dovranno fare i conti con le scarse risorse idriche delle dighe a nord del lago d'Idro e del lago d'Isèo. È probabile che si vada verso un drastico taglio delle irrigazioni, con danni notevoli ai bilanci di molte aziende agricole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

● Mai nei primi tre mesi e mezzo degli ultimi 20 anni era piovuto così poco. Nelle dighe idroelettriche d'alta quota manca il 70% d'acqua e si preannuncia un'estate con forti danni



all'agricoltura. Il presidente della commissione Ambiente, Realacci, ha avanzato un'interrogazione a Gentiloni e a due ministri per chiedere misure urgenti. E mentre Merano ha già vietato l'utilizzo d'acqua per innaffiare i giardini, il presidente Coldiretti Prandini, invita ad adottare misure di risparmio idrico anche in provincia, preparando bacini d'accumulo nella Bassa e mantenendo l'oro blu nelle dighe montane.



Agli sgoccioli
Un sub nel lago d'Isèo e il fiume Oglio in secca (Cavicchi/LoPresse)

I numeri

Anno	Precipitazione totale (mm.)	Primo quadrimestre (mm.)
1997	1.084,2	175
1998	927,2	182
1999	996,0	229
2000	1.214,8	192
2001	744,4	370
2002	1.434,4	344
2003	983,0	145
2004	1.066,4	440
2005	797,0	195
2006	643,4	165
2007	808,4	143
2008	919,4	282
2009	1.005,0	462
2010	1.340,0	325
2011	638,0	184
2012	797,8	172
2013	885,0	466
2014	1.237,0	492
2015	506,2	262
2016	624,6	91
2017	75,0	75*

Dati centralina agrometeorologica di Orzinuovi, ente Provincia di Brescia. *Dato aggiornato al 15 aprile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Lungomare. L'estate si avvicina e servirebbe un intervento

Bovalino, da parte di "Agave" Invito ai commissari alle... grandi pulizie

Maesano esorta a curare il decoro della via Marina e della spiaggia

Antonio Biefari
BOVALINO

Il tema della pulizia del territorio per un paese come Bovalino è particolarmente attenzionato ma, bisogna ammetterlo, non si è mai trovata una soluzione al problema, se non attraverso interventi sporadici e quasi mai frutto di una organizzazione cadenzata nel tempo in grado di portare benefici a lunga scadenza. Dalla raccolta dei rifiuti, alla depurazione, alla cura del verde pubblico, si tratta di questioni che hanno costituito e continuano a costituire punti dolenti.

La stagione estiva riporta l'attenzione sulla depurazione. Pochi giorni fa è stato l'"Osservatorio comunale permanente per la buona amministrazione" a suggerire qualche possibile soluzione. Adesso è il movimento politico culturale Agave a porre l'accento sul problema della pulizia del lungomare.

Attraverso l'avvocato Vincenzo Maesano, tra i probabili candidati a sindaco alla competizione elettorale dell'11 giugno, in cui Bovalino sarà chiamata al ritorno alle urne, Agave sprona i commissari prefettizi a un immediato intervento attraverso una nota. «Questo paese - vi si legge - ha una vocazione prevalentemente turistica; pertanto, approssimandosi

la stagione estiva, è improrogabile eseguire lavori di manutenzione dei manufatti esistenti ed in particolare procedere alla pulizia della via Marina, dei marciapiedi e della spiaggia».

Per svolgere questo compito Agave suggerisce l'utilizzo di manodopera esterna, invitando quindi i commissari «a provvedere nel merito, chiedendo - ove ritenuta utile - la collaborazione del Consorzio di bonifica del Basso Jonio e di Calabria Verde (ex Afor), stipulando eventualmente apposite convenzioni. Questo movimento

L'idea: stipulare convenzioni con il Consorzio di bonifica e con Calabria Verde

- aggiunge Maesano - è da sempre particolarmente attento alla soluzione di problemi fondamentali come questo in esame e ritiene che codesta commissione straordinaria sarà sensibile alla richiesta».

Ma come detto, si avvicina l'estate ma si avvicinano ancor di più le elezioni dell'11 giugno quando i problemi che assillano il paese torneranno nelle mani dei cittadini. Che dovranno decidere chi sarà in grado non solo di promettere di risolverli ma anche... di mantenere le promesse fatte. ◀



SICCITÀ » AGRICOLTURA IN ALLARME

Non piove da quattro mesi

La grande sete ora fa paura

L'acqua basterà solo sino a giugno: iniziato il razionamento delle irrigazioni

di Francesco Romani

Lorenzo, 34 anni, gira e rigira la terra fra le mani. Lui, giovane che l'agricoltura la fa per tradizione familiare, è perplesso. L'argilla sotto le dita si sfarina e sbriciola riducendosi in polvere. Quella zolla che in questa stagione dovrebbe essere intrisa d'acqua, non ne vuol sapere di rimanere compatta. «Io non so cosa sta succedendo. Ma ormai ci tocca irrigare ai primi di aprile e se continua così fra qualche anno saremo come la Sicilia» dice con un sorriso amaro.

PIOGGE: MANCA IL 60%. Lo sguardo interroga il cielo. Non piove seriamente da novembre e anche poche gocce non spostano il problema. I dati di Marco Giuzzi (www.meteonetwork.it) confermano che in tutto le nuvole hanno mandato a terra da fine novembre 99 millimetri: zero a dicembre, zero a gennaio, solo febbraio dà qualche soddisfazione con 68 millimetri, ma poi anche marzo è arido (25 millimetri contro i 58 di media) e la prima decade di aprile ne dà 4 contro i 20 della normalità per il periodo. All'appello manca il 60% della pioggia mentre le temperature sono sopra la media e schizzano anche a 27 gradi, come fosse giugno. I proverbi sintesi di secoli, sono inadeguati a raccontare cosa sta succedendo nei campi. «Marzo pazzzerello, aprile con l'ombrello» si tramandavano generazioni di contadini che salutavano le piogge primaverili che bagnano le semine e le fanno germogliare. Oggi quella speranza è appesa ad un trattore che l'ac-

qua la preleva dai fossi colmi e la spara con le lance sui campi assetati. Con il termometro che sale a livelli estivi. E con i fiumi che già arrancano.

FIUMI ORMAI A SECCO. Un metro e mezzo sotto lo zero a Borgoforte, il padre di tutti i fiumi ha già sete. Sulle montagne, la coltre nevosa è assottigliata e in poco tempo sarà sciolta. Quello che è la riserva idrica maggiore di tutta la pianura padana segna il livello rosso. E i Consorzi di bonifica sono seriamente preoccupati. Votati a garantire le risorse irrigue per tutta l'estate, oggi sono in allarme per quello che potrebbe accadere. Un ennesimo anno di siccità come lo sono stati il 2007, il 2003 e prima ancora il 1976. Quattordici anni fa le temperature quasi ovunque nella bassa padana sfiorarono i 40 gradi. Una canicola che arrovventò le coltivazioni e prosciugò quasi completamente il Po, già provato da mesi di mancate piogge. Una situazione che nessuno oggi si augura e nella quale dovette intervenire il governo per mettere pace fra chi si litigava la poca acqua disponibile: gli agricoltori, le industrie, le centrali elettriche. Imponendo di svuotare i bacini montani per dare ristoro alle valli assetate.

RISORSE IDRICHE A METÀ. Sulle Alpi oggi la situazione è da preallarme e forse anche di più. Lo dicono i numeri della protezione civile che stimano nel 45% della media le risorse idriche disponibili nel bacino del Po. Il livello più basso degli ultimi 10 anni. Con i fiumi da mesi in continuo calo. Il perché lo hanno spiegato i gestori

delle società idroelettriche alpine che la scorsa settimana hanno ricordato come «l'acqua nei bacini montani è al minimo, ma ancora nei limiti stagionali. Quello che è fuori norma è il basso grado di accumuli nevosi. Un'anomalia che influirà sulla quantità di acqua del disgelo».

NIENTE NEVE SUI MONTI. La differenza la fa il manto nevoso. Che è ridotto al 38% di quanto dovrebbe essere, 30% in meno dell'anno più critico di riferimento, il 2007. Per questo i Consorzi di Bonifica mettono le mani avanti. Iniziando adesso a risparmiare acqua. Perché visto che la neve non darà apporti, si deve contare solo sulle piogge estive. Ma se non arriveranno sarà un dramma come il 2003. La oculatezza della gestione di una risorsa limitata come l'acqua impone di risparmiare oggi per trovarsi qualche goccia in più d'estate.

IRRIGAZIONI A TURNI. «Il nostro bacino di 74mila ettari agricoli - dice il direttore del consorzio di Bonifica territori del Mincio, Massimo Galli - dipende dal Garda, che per ora è in media. Oggi deriviamo 45metri cubi al secondo e da maggio 60. Se non piove arriveremo a fine giugno. Per questo abbiamo già iniziato le turnazioni. Irrigando prima i prati della zona Roverbella-Marmirolo. Da martedì passeremo a valle nell'area del mais e pomodoro e da maggio nelle risaie, alle quali abbiamo chiesto di ritardare le operazioni di invaso».

CHIESE AREA CRITICA. L'area più critica è da sempre quella che deriva dal bacino del lago

d'Idro attraverso il Chiese: 3mila ettari fra Castiglione, Cavriana e Solferino. Per loro, in mancanza di piogge, già dalla prossima settimana si inizierà a centellinare le irrigazioni. Pur essendo a inizio campagna. «L'Idro non può essere sfruttato al massimo - spiega il direttore del Garda Chiese, Paolo Magri - In più alcuni invasi alpini sono vuoti e devono essere riempiti. L'effetto è che a valle arriva molto poco e abbiamo già ipotizzato la convocazione degli utenti più a rischio».

PREALLERTA SUL PO. Chi sta un po' meglio in questo momento è la parte sud del Mantovano. L'Oltrepò deriva direttamente dal grande fiume, a Boretto, in un impianto con 28 maxi pompe che oggi prelevano 6mila litri al secondo e possono arrivare a 14mila in estate. «Lo scorso anno - spiega il direttore del Consorzio Terre dei Gonzaga - all'impianto idrovoro di Boretto sono stati fatti lavori per 7 milioni. Oggi ci consentono di affrontare le secche del Po con più tranquillità perché si pesca acqua anche a livello del fiume basso. Come adesso che siamo già come in estate». Il dislivello da superare è oggi 3 metri con le enormi pompe che pescano dal fiume e immettono nei canali. «Certo è un'operazione che ci costa, mentre gli altri anni riuscivamo a riempire i canali a gravità, semplicemente aprendo le paratie perché il fiume era più alto. Gli agricoltori stanno irrigando con un mese d'anticipo. Ma direi che adesso siamo in preallerta. E aspettiamo che piova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le irrigazioni sono iniziate con un mese di anticipo rispetto alla media degli ultimi anni



L'INIZIATIVA

Carra alla Regione: via al tavolo di crisi

«Ho chiesto con urgenza la convocazione del tavolo regionale sulla siccità e la riattivazione del patto per l'acqua». A darne notizia il consigliere regionale Marco Carra (Pd). «Ho raccolto le preoccupazioni e il grido d'allarme degli agricoltori mantovani. Per evitare i litigi sull'uso dell'acqua nel 2007 è nato il patto per l'acqua per gestire le emergenze con 67 soggetti interessati. Quest'anno, a fronte della richiesta di riattivare questo tavolo di confronto e di una prima disponibilità, scopriamo che la Regione non ne vuole fare nulla. A svantaggio di agricoltori e utilizzatori proprio in questa fase critica».



Al ponte di Borgoforte il Po è già a livelli estivi: un metro e mezzo sotto lo zero

(fotoservizio Pnt)



Mais appena spuntato e in attesa di essere irrigato



Alpi senza neve e laghetti vuoti. Anche l'Idro è sofferente. Se le precipitazioni non arriveranno a breve nell'Alto Mantovano tremila ettari coltivati resteranno a secco.



Il Garda è nella norma stagionale ma per le risaie si deve rinviare l'inizio degli allagamenti. Dai primi di dicembre sono caduti solo 97 millimetri: il 40% della media.

PROBLEMA IRRISOLTO

Piogge troppo isolate crisi idrica e siccità restano una minaccia

TREVISO - C'è stata qualche pioggia. E nelle prossime ore potrebbero essercene altre. Ma ancora non basta per spegnere l'allarme siccità. Il consorzio di bonifica Piave, che copre l'intera provincia, è pronto a centellinare la distribuzione dell'acqua per irrigare i campi. Se la situazione non cambierà, si dovrà selezionare quali colture salvare e quali abbandonare al loro destino. «Mancano all'appello 150 millimetri di pioggia -spiega il presidente Giuseppe Romano- stesso discorso per le riserve di neve: fino a 2.500 metri il manto nevoso si è completamente sciolto. I laghi alpini contengono poco più del 50% del volume invasabile. E non c'è possibilità di riempirli con lo scioglimento della neve, come di solito accade tra aprile e maggio». Dal tavolo straordinario convocato in Regione con i consorzi di bonifica e l'Enel, gestore delle centrali idroelettriche in montagna, è uscita l'imminente dichiarazione dello stato di siccità.

Per ora di livello lieve. Ciò vuol dire che in caso di mancanza d'acqua si salverà prima di tutto la rete dell'acquedotto, poi quella per l'irrigazione dei campi e solo in ultima istanza quella per gli usi industriali o per innaffiare orti e giardini. «Verranno ridotti i prelievi dal fiume -specificano dal consorzio- per conservare e possibilmente aumentare i volumi d'acqua conservati nei laghi alpini, in modo da poter disporre del maggior volume quando il fabbisogno diventerà elevato». «Le reti derivate dal Piave ora sono state quasi tutte riattivate -fa il punto il presidente- pur con quantitativi minimi, dato che a oggi sono disponibili ridottissime portate derivabili per soddisfare la pressante richiesta di acqua a fini irrigui». Al momento si procede attraverso una programmazione giornaliera del fabbisogno e del volume di acqua prelevato dai laghi, per non sprecare nemmeno una goccia. Nel frattempo il consorzio ha bloccato nuovi allacciamenti. «Le ultime piogge sono del tutto ininfluenti rispetto alla situazione complessiva -conclude Romano- sono caduti tra i 5 e i 10 millimetri. Buoni per gli orti ma troppo pochi per avere un effetto sui volumi necessari durante la stagione irrigua. Invitiamo i cittadini a dare il proprio contributo: utilizzare l'acqua derivata per quello che non è strettamente legato alla produzione agricola è uno spreco. I giardini possono attendere».

Mauro Favaro

Il Gazzettino Treviso
GRANDINE E GELO: L'AGRICOLTURA TREMA
5X MILLE BUONE REGIONI
LILT

SCORZE-NOALE-SALZANO

**Tecnici del consorzio di bonifica
al lavoro per ricalibrare il Marzenego**

SCORZÈ - Uomini del consorzio di bonifica "Acque Risorgive" al lavoro tra Scorzé, Noale e Salzano. E' iniziato nei giorni scorsi un importante intervento di ricalibratura dei sottobacini del fiume Marzenego: si tratta di un cantiere importante, finanziato per un milione di euro dalla Regione, con un duplice obiettivo: da un lato migliorare la qualità delle acque che vengono sversate nella laguna di Venezia, dall'altro aumentare notevolmente la sicurezza idraulica del territorio. L'intervento riguarda diversi tratti del Rio Storto, all'altez-

za dell'abitato di Robegano, e del il Rio di Moniego: in tutto si parla di 4,3 chilometri. «I lavori - spiegano i tecnici del consorzio di bonifica "Acque Risorgive" - consistono nelle attività di scavo con recupero del terreno, nella realizzazione di manufatti in calcestruzzo e nella piantumazione di specie arboree che serviranno alla fitobiodepurazione delle acque». Sono previsti anche due nuovi manufatti di sbarramento che serviranno a regolare i livelli d'acqua del Rio Storto. (g.pip.)

© riproduzione riservata



ARZIGNANO/1. Una mozione approvata all'unanimità in Consiglio

Bacino e Superstrada sorvegliati speciali

Il sindaco delegato a controllare che non sorgano problemi di inquinamento idrico legati alle opere

Luisa Nicoli

È stata approvata all'unanimità in Consiglio comunale, dopo l'emendamento proposto dalla maggioranza, la mozione presentata dai consiglieri di opposizione Elena Cisco, Lorella Peretti e Pietro Magnabosco relativa ai lavori di realizzazione del bacino di laminazione Rotte del Guà a Trissino.

La mozione, nella sua forma originaria, chiedeva l'immediata sospensione dell'intervento "vista la dimensione dei lavori del fiume Guà tra l'abitato di Tezze e Trissino, visto che nelle immediate vicinanze ci sono anche gli imponenti lavori per la realizzazione dell'autostrada Pedemontana, che nella stessa zona insiste il gravissimo inquinamento della falda e del terreno da pfas e pfoa e che sempre in zona, e vicinissima all'area inquinata, vi è un'importante presa dell'acquedotto di Arzignano".

Il capogruppo di Forza Italia Nicolò Sterle ha quindi proposto un emendamento che, dopo la sospensione per qualche minuto dei lavori del



I lavori per la realizzazione del bacino di Trissino. ARCHIVIO

Consiglio per permettere le consultazioni, è stato in parte modificato e accolto e ha portato all'approvazione condivisa da maggioranza e opposizione del nuovo testo della mozione.

Anziché la sospensione dei lavori per la realizzazione dell'invaso, quindi, nella forma definitiva il documento chiede al primo cittadino di "proseguire attenta e vigilante azione di sorveglianza, nei limiti delle competenze di legge e anche con l'ausilio delle risorse e delle professionalità tecniche del Comune, sui lavori del bacino di laminazione e inoltre di verificare con

la Regione Veneto, committente di entrambe le opere bacino e Pedemontana, l'effetto che la realizzazione ha sulla falda e sui sistemi di approvvigionamento nelle vicinanze, in relazione al problema di inquinamento pfas e pfoa rilevato ad Arzignano in località Canove".

In Consiglio è stato inoltre ricordato l'incontro del 2014 promosso dall'Amministrazione a Tezze con il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta per fugare ogni possibile dubbio in merito agli impatti dei lavori del bacino di laminazione sulla falda. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSORZIO DI BONIFICA

Siccità, cuneo salino È allarme nei campi

«**NON PIOVE** dai primi giorni di febbraio, fatta salva qualche goccia di pioggia i primi giorni di aprile solo nel medio-alto Polesine, in montagna quest'inverno la neve non è caduta e quindi non possiamo sperare nello scioglimento delle nevi per impinguare l'Adige, la quota dell'Adige a Badia Polesine ed a Boara Pisani sono tra le più basse mai registrate e non solo in questo periodo di aprile, la siccità e le quote basse delle falde hanno comportato una richiesta anticipata di acqua irrigua che il Consorzio di Bonifica Adige Po sta fornendo non senza difficoltà».

Queste le considerazioni a caldo di Mauro Visentin, Presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo. «Le quote del fiume Adige, come ad inizio di ogni settimana, stanno velocemente scenden-

VISENTIN

«**Se siamo messi così ai primi di aprile, la situazione è gravissima»**

do ben sotto la quota -4,10 metri sotto lo zero idrometrico a Boara Pisani e questo perché le centrali idroelettriche il sabato e domenica non producono energia elettrica e trattengono quindi l'acqua», continua Visentin.

«**TALE SITUAZIONE** comporta l'impossibilità di derivare per gravità acqua irrigua all'opera di presa Bova a Badia Polesine, l'impossibilità di derivare acqua irrigua con pompe galleggianti rimaste in secca per la quota eccessivamente bassa del fiume e la risalita del cuneo salino nel Delta del Po. Se già siamo in queste condizioni ai primi giorni di aprile è difficile pensare ad una campagna irrigua



Un'immagine che rende l'idea della scarsità d'acqua nei nostri canali

nei mesi di giugno e luglio. Di ciò, le associazioni agricole sono informate e mi aspetto ci diano un aiuto, di pressione verso la politica, per convertire in risposte concrete le nostre idee e soprattutto i nostri progetti, che sono di tutela per tutti i cittadini».

E' necessaria una forte sinergia tra Autorità di Bacino, Regione del Veneto, Consorzi di Bonifica veneti e trentini e le società che gestiscono i bacini idroelettrici se si vuole raggiungere una soluzione al problema. Da anni vengono convocate cabine di regia, tavoli di crisi, riunioni di emergenza: ma senza mai giungere a qualche proposta di soluzione se non sperare che piova.

QUEST'ANNO però la pioggia non sarà sufficiente a garantire una idonea portata del fiume che presenta un regime quasi torrentizio la cui portata si esaurisce in brevissimo tempo.

Il Consorzio di Bonifica Adige Po sta valutando un'idea da condividere con altri consorzi che prevede un'analisi del nuovo regime del fiume e la proposta di soluzioni a breve termine che possano garantire l'irrigazione del territorio agricolo compreso tra Adige e Po.

SAMBRUSON

Polo: «Partono gli interventi per gli argini in via Marinelle»

SAMBRUSON

Sono iniziati questa settimana i lavori di sistemazione degli argini e delle sponde del fossato presente in via Marinelle a Sambruson di Dolo.

«Grazie alla disponibilità e alla collaborazione del consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta», dice il sindaco Alberto Polo, «e in particolare del suo presidente Paolo Ferrarese, è stata data risposta alle sollecitazioni dell'amministrazione comunale e sono iniziati i lavori di sistemazione delle sponde del fossato di via Marinelle a Sambruson». Gli abitanti della stretta strada avevano qualche mese fa

avanzato all'amministrazione del sindaco Alberto Polo la richiesta di attenzione e di mettere in cantiere opere di riqualificazione della zona. Nella zona sono stati posti dei pali di legno che sosterranno meglio le sponde e aumenteranno la sicurezza. «Sono iniziati i lavori di sostentamento delle sponde con opere di palificazione e rifacimento delle sponde», conclude Alberto Polo, «questo intervento permetterà al Comune di Dolo di programmare una futura riassetatura e la messa in opera di nuovi punti luce per offrire massima sicurezza e dignità ai cittadini e ai frontisti della via Marinelle». *(g.pir.)*



REGIONE

Rifinanziata la legge per Ortigia

Nel documento di bilancio 2017/18/19 della commissione Bilancio dell'Ars è stata rifinanziata la legge per Ortigia, su emendamento del presidente della Commissione Bilancio Vincenzo Vinciullo insieme con quella per Agrigento e Ragusa. Approvato il provvedimento per istituire l'albo dei lavoratori del servizio idrico che hanno perso il posto di lavoro. È passata una norma che riduce le tasse dal 2018. Stanziati oltre 122 milioni di euro per le ex Province, così suddivise: 91 milioni e mezzo proveniente dall'accordo con lo Stato, 12 milioni di euro da risorse provenienti dalla sanità e 19 milioni 150 mila euro per i ragazzi e le ragazze diversamente abili, inoltre sono stati previsti 47 milioni per 2018 e 2019. Oltre 50 milioni di euro per i consorzi di bonifica.

Vinciullo, Ap «Nel Patto per il Sud un progetto di green energy per il porto grande»

Per gli Asu e le varie categorie di precari identificate le risorse anche per il pagamento degli emolumenti della mensilità di dicembre 2016, attraverso il riconoscimento di un debito fuori bilancio di 2 milioni e mezzo di euro; stessa cosa per i consorzi di bonifica sono state riconosciute le risorse per pagare gli arretrati del 2015 e del 2016.

Maggiori impegni per i precari per la somma di 3 milioni di euro a partire da quest'anno; 6 milioni di euro sono stati destinati agli sportellisti, in maniera tale che al più presto possano partire le attività legate alle politiche attive del lavoro.

Su proposta del deputato Ap, Vincenzo Vinciullo, approvato un emendamento che introduce l'agricoltura sociale, in attuazione della legge 18 agosto 2015, assieme alla possibilità di implementare le ore ai veterinari per la lotta contro il randagismo e le malattie di bovini e di ovini; stanziato 1 milione di euro per gli oratori, i consultori e il recupero degli organi delle Chiese, oltre all'incremento delle risorse destinate alle donne vittime di violenza. Inoltre, l'Arpa cambia casacca e diventa riconducibile al servizio sanitario a cui si applica il contratto collettivo nazionale di lavoro sanità. Ora la parola passa all'Aula per l'approvazione definitiva.

Vinciullo, presidente della commissione Bilancio dell'Ars evidenzia inoltre che «un milione e 100 mila euro sono stati inseriti nel Patto per il Sud per la realizzazione di un progetto di green energy, cioè di energia pulita, con cui illuminare il Porto Grande di Siracusa. L'intero finanziamento, pari a 3 milioni e 800 mila euro, è destinato a 4 comuni della Sicilia. Fra questi, a Siracusa toccano 1 milione e 100 mila euro, mentre alle rimanenti 3 città 900 mila euro ciascuno».

Vinciullo conclude: «Il progetto, che prevede l'utilizzo di pannelli fotovoltaici, lampade a led, torri faro di dimensioni maggiori rispetto a quelli attuali, prevede tempi celeri sia per la conclusione della progettazione sia per l'inizio dei lavori».

CONCETTO ALOTA



Per corti e cascine compie vent'anni

L'occasione giusta per avvicinarsi alla campagna e riscoprire le aziende agricole

MANTOVA "Per corti e cascine" giunge quest'anno alla sua XX edizione. La manifestazione, che riscuote sempre grande consenso, si svolge ogni terza domenica di maggio ed offre a tutti l'occasione di avvicinarsi alla campagna mantovana e riscoprire le aziende agricole del territorio. "Per Corti e Cascine" si conferma ancora una volta festa dell'agricoltura multifunzionale e in cambiamento. È un'iniziativa di largo respiro sempre molto attesa dai visitatori che permette di scoprire le nostre campagne, organizzata e promossa dal Consorzio agrituristico mantovano. Durante l'intera giornata, più di 60 aziende agricole del territorio mantovano (e non solo) ci invitano a riscoprire la maestria contadina, il paesaggio rurale e le produzioni tradizionali. Questa giornata, infatti, da 20 anni si pone come obiettivo quello di far entrare in contatto e di far conoscere produttori agricoli e consumatori, in un viaggio itinerante alla scoperta dei sapori più autentici e dei grandi e piccoli tesori paesaggistici che la campagna ancora sa offrire.

Dalle 9 alle 19, con 6 circuiti (La strada del vino e dell'olio fra le colline moreniche; nelle Terre del Mincio; la Città agricola; la Strada del riso; l'Oltrepò mantovano; Terre d'acqua) e oltre 60 aziende partecipanti, si potranno visitare fattorie apistiche, caseifici familiari, agri-birrifici, cantine con degustazione e vendita di vini, aziende con piante officinali e zafferano, produzioni di mostarde contadine e olio extravergine di oliva, allevamenti di struzzi, lama, suini allo

stato semibrado, capre, lumache e cavalli sferrati allevati in libertà, con possibilità di brevi passeggiate in campagna, "battesimo della sella", conoscenza di coltivazioni biodinamiche e antiche varietà di cereali, oltre a giochi di una volta e attività in fattoria didattica, mostra di trattori d'epoca, dimostrazioni di antichi mestieri e navigazioni sul Mincio partendo dalle Grazie con Le vie dell'acqua, alla scoperta del paesaggio fluviale caratteristico.

La formula della manifestazione, consolidatasi nelle numerose edizioni, registra ogni anno una straordinaria partecipazione e anche quest'anno prevede che gli agricoltori accolgano personalmente i visitatori, li accompagnano nella visita aziendale, illustrando loro le tecniche di coltivazione, di allevamento e di trasformazione: aspetti di particolare interesse per i consumatori, sempre più attenti alla qualità e alla sicurezza alimentare.

La visita ad ogni azienda sarà accompagnata da una degustazione dei prodotti della fattoria e i visitatori potranno così scoprire personalmente e "sul campo" come nascono carni, salumi, formaggi, ortaggi, succhi di frutta, miele e tanti altri prodotti sia biologici che tradizionali, che potranno eventualmente essere acquistati presso i produttori quali gustosi souvenir gastronomici.

Le cartoguide con i percorsi della giornata e i programmi delle fattorie aderenti si possono richiedere presso gli uffici del Consorzio agrituristico mantovano in Strada Chiesanuova, n°

8 a Mantova, presso le sedi dello Iat di Mantova, Sabbioneta e San Benedetto Po, alla Casa del Rigolotto di Mantova, nelle principali biblioteche, in tutta la rete dei mercati contadini e si possono scaricare dal sito www.agriturismomantova.it.

Nella stessa giornata, dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 19, grazie alla preziosa collaborazione dei Consorzi di bonifica, saranno visitabili gratuitamente con guida gli impianti idrovori di San Siro a San Benedetto Po (Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale), di San Matteo delle Chiaviche (Consorzio di Bonifica Navarolo Agro Cremonese Mantovano), Travata a Bagnolo San Vito (Consorzio di Bonifica Territori del Mincio) e l'impianto di derivazione Sabbioncello a Quintegole (Consorzio di Bonifica Burana). Contemporaneamente l'Ecomuseo delle risaie, dei fiumi e del paesaggio mantovano propone a Bigarello alle 10.30 e alle 16 visite guidate ai parchi e alla foresta della Carpaneta alla scoperta di alberi, arbusti ed erbe spontanee, con degustazione finale di risotto e tortelli di zucca, mentre a Castel d'Ario visita guidata al Castello medioevale e alla Torre della fame alle 11 e alle 15, con degustazione del tradizionale Risotto alla pilota De.co. Come ogni anno, la giornata si svolgerà anche in caso di maltempo: da non dimenticare scarpe comode, ombrello e impermeabile. Per tutte le informazioni Consorzio Agrituristico Mantovano 0376 324889, 320 7122133,

info@agriturismomantova.it - www.agriturismomantova.it

E gli agriturismi della provincia sono sold out

Gli agriturismi mantovani per questa Pasqua registrano il tutto esaurito, sia per quanto riguarda la ristorazione, che risulta ormai "sold out" nell'intera provincia, sia per il numero di camere occupate, che, soprattutto nell'Alto Mantovano, testimonia un aumento delle prenotazioni, e che registra inoltre una massiccia presenza di turisti stranieri, in particolare francesi. La zona attorno alla città risente ancora della spinta positiva di Mantova capitale della cultura, e non ha avuto alcun problema a riempire tutti i posti disponibili; nel Basso Mantovano il tasso di occupazione delle camere è leggermente inferiore ma si sta sviluppando il settore cicloturistico e pescaturistico; in particolare il turismo legato alla pesca sportiva sta muovendo notevoli flussi di appassionati, grazie alle 380 gare di pesca in programma nelle acque dell'Oltrepò.

La manifestazione, che riscuote sempre grande consenso, si svolge ogni terza domenica di maggio



Bimbi nelle cascine e nelle fattorie



Per corti e cascine torna a maggio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

TANTE POSSIBILI METE PER LA GITA FUORI PORTA, A COMINCIARE DAL BOSCO DEL TARTARO

Verdi itinerari lungo l'Adige per Pasqua e Pasquetta

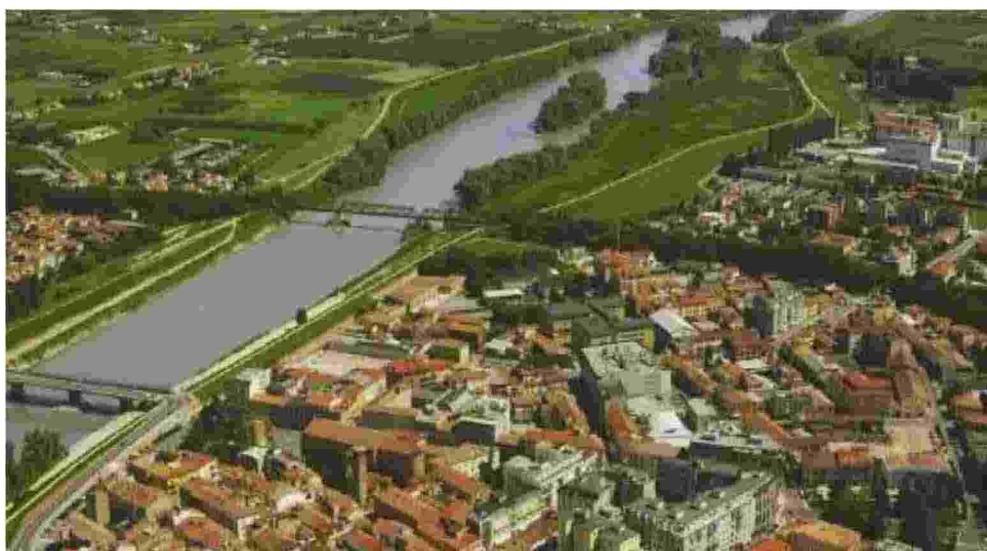
Mentre nella giornata odierna le comunità di fedeli si apprestano a celebrare le funzioni solenni della Santa Pasqua nelle parrocchie del territorio, tra capoluogo e frazioni, a cominciare dalla parrocchia Duomo di San Martino Vescovo, sperando che il meteo sia clemente, ci si deve anche organizzare per la gita fuori porta del lunedì di Pasquetta.

Legnago, con il passaggio del fiume Adige, offre a chi ricerca un po' di verde e un ambiente adatto per il picnic di domani alcuni luoghi di una certa attrattiva, raggiungibili a piedi o in bicicletta senza dover affrontare code e spostamenti.

Il Parco Cittadino offre spazi sufficienti per allestire un picnic, rilassarsi e far giocare i bambini, mentre luoghi più bucolici ed agresti possono essere il Bosco del Tartaro, nella frazione di Torretta, la pista ciclabile in destra e sinistra Adige, la pista ciclabile in destra Bussè in direzione Angiari, la pista ciclabile in sinistra Bussè per Torretta e l'Oasi naturalistica La Verbena, terreno golenale in destra Adige.

Tutti luoghi che, non solo a Pasquetta, ma anche per il resto della primavera estate, rappresentano polmoni di verde facilmente raggiungibili.

Il bosco del Tartaro, ad esem-



Funzioni solenni nelle parrocchie, a cominciare dal Duomo di S. Martino Vescovo

Luoghi interessanti, meteo volendo, per la gita fuori porta di Pasquetta

pio, sorge in un antico alveo del fiume Adige, poco oltre l'abitato di Torretta Veronese, lungo la strada che congiunge Legnago con Castelmasa.

Al suo interno sono state collocate 15.000 piante, realizzando un percorso di 3 km da farsi a piedi o in bici.

All'entrata del bosco è stato posto in luce il basamento in pietra di una torre che aveva funzione di Posto doganale e evidenziava il confine di stato in periodo medioevale e rinascimentale. Sulle mappe storiche tale torre è chiamata della Croxeta e sembrerebbe ricoprire

un arco cronologico che va dal 1300 al 1700.

All'interno del bosco troviamo l'olmo campestre, il frassino maggiore, l'acero campestre, il ciliegio selvatico e, oltre alle piante di alto fusto, vi sono il sambuco, il biancospino, il nocciolo, il pallon di maggio.

Attualmente il Bosco è gestito dal Consorzio di Bonifica Grandi Valli Veronesi e l'accesso è possibile anche con guida contattando il Consorzio stesso.

Prima di pensare a Pasquetta, però, un augurio di serena Pasqua, incrociando le dita perché il meteo sia propizio.